

ADV Finance S.p.A.

PROCESSO INTERNO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE ATTUALE E PROSPETTICA

(ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process)

ESTRATTO RESOCONTO AL 31.12.2018

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ADV FINANCE S.p.A.

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. GOVERNO SOCIETARIO E ASSETTI ORGANIZZATIVI	4
2.1 IL PROCESSO ICAAP:.....	4
2.2 FLUSSI INFORMATIVI	6
3. MAPPATURA DEI RISCHI	7
4. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	8
5. COMPONENTI, ALLOCAZIONE CAPITALE INTERNO	11
5.1 FONDI PROPRI	11
5.1.1 VOCI DELL'ATTIVO	12
5.1.2 VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO.....	13
5.2 RISCHIO DI CREDITO	15
5.2.1 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	15
5.3 RISCHIO OPERATIVO	15
5.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	16
5.5 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	17
5.6 RISCHIO DI LIQUIDITA'	18
5.7 RISCHIO STRATEGICO	18
5.8 RISCHIO REPUTAZIONALE	19
6. RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO, REQUISITI REGOLAMENTARI E FONDI PROPRI.....	20
7. RETTIFICHE PER RISCHIO CREDITO	23
8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP	23

1. PREMESSA

In data 23 luglio 2018, ADV Finance SPA. ha ricevuto da Banca d'Italia ufficiale comunicazione di avvenuta iscrizione nell'Albo Unico ex art. 106 TUB con decorrenza 28 giugno 2018.

Le disposizioni della Banca d'Italia in materia di Vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, le quali recepiscono e applicano coerentemente quanto stabilito dal Regolamento (UE) 575/2013 (cd CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (cd CRD IV) che hanno a loro volta recepito nell'ordinamento comunitario i recenti Accordi sul Capitale (c.d. Basilea 3), si articolano in tre Pilastri (Pillar) relativi a:

- 1 determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- 2 processo di controllo prudenziale;
- 3 informativa al pubblico.

In particolare, il Secondo Pilastro della disciplina prudenziale “disegna” un processo di controllo prudenziale incardinato su due fasi integrate:

- la prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) richiede che gli intermediari finanziari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposti ed alle proprie scelte strategiche.
- la seconda fase SREP (Supervisory Review & Evaluation Process), di pertinenza della Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Il processo ICAAP, in particolare, ha l'obiettivo di far verificare agli intermediari l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il presente documento si riferisce al Bilancio al 31 dicembre 2018 e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/3/2019, segue lo schema indicato dalla normativa di riferimento ed è pubblicato sul sito internet: www.advfinance.eu

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche e intermediari obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi.

Per ciascuna categoria di rischi è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

La disciplina è ispirata ad un generale criterio di proporzionalità che, tenendo conto delle differenze esistenti tra gli Intermediari, ad esempio sotto il profilo dimensionale ed organizzativo, definisce regole e richiede interventi in linea con le specificità di ciascun soggetto.

2. GOVERNO SOCIETARIO E ASSETTI ORGANIZZATIVI

Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) è finalizzato ad eseguire nel continuo un'analisi sull'adeguatezza patrimoniale della Società rispetto ai rischi a cui è o potrebbe essere esposta. La formalizzazione di tale processo si sostanzia nella predisposizione del resoconto ICAAP che la Società è tenuta a presentare annualmente a Banca d'Italia.

2.1 IL PROCESSO ICAAP:

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
3. esecuzione di stress test;
4. determinazione del capitale interno complessivo, attuale e prospettico;
5. riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri;
6. predisposizione del resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia.

In particolare, nel processo ICAAP la funzione responsabile della predisposizione del resoconto ICAAP è la funzione di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio che è responsabile dello svolgimento delle seguenti attività:

- definire, in collaborazione con l'Amministratore Delegato, gli obiettivi di capitale da proporre al CdA, individuando eventuali ulteriori esigenze di capitale e le modalità di copertura delle stesse;
- individuare i rischi rilevanti per la Società, procedendo alla predisposizione e aggiornamento della mappatura dei rischi;
- definire i sistemi di analisi e misurazione dei rischi quantificabili, ed i presidi organizzativi per la mitigazione dei rischi non quantificabili;
- procedere alla misurazione dei rischi quantificabili;
- procedere alla valutazione qualitativa dei rischi non quantificabili;
- determinare il capitale interno, attuale e prospettico, verso tutti i rischi quantificabili ed il capitale interno complessivo;
- effettuare stress test, ovvero test qualitativi e quantitativi mediante i quali si valuta la solidità ovvero vulnerabilità della Società a eventi eccezionali ma plausibili;
- analizzare l'assetto patrimoniale e il profilo di rischio attuale della Società;
- analizzare l'assetto patrimoniale e il profilo di rischio della Società in ottica prospettica, coerentemente con le previsioni strategiche, di budget e con gli obiettivi di capitale;
- effettuare l'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica e di coerenza fra dotazione di capitale e piano strategico/budget, individuando eventuali gap;

- identificare, coerentemente con le risultanze delle attività di valutazione rischi, le eventuali azioni da intraprendere sul capitale o sul piano strategico/ budget. A tal fine predisporre una eventuale proposta di revisione del piano strategico o di capitale e del budget, integrandone le specifiche iniziative sul capitale e rimettendola all'attenzione del CdA, in collaborazione con l'Amministratore Delegato;
- redigere il resoconto ICAAP, anche attraverso il supporto delle altre Unità Organizzative, da presentare al CdA;
- inviare il resoconto ICAAP a Banca d'Italia dopo aver avuto l'approvazione del CdA.

Con riferimento al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Società definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica per la gestione dei rischi il più possibile integrata ed allineata all'andamento predittivo e alle scelte industriali. Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, a seguito delle recenti modifiche introdotte nell'assetto organizzativo della Società, risultano essere le seguenti:

- Organi Sociali
- Internal Audit (funzione esternalizzata);
- Comitato Crediti;
- Risk Manager;

- **Consiglio di Amministrazione.** La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio presenta al Consiglio d'Amministrazione, su base annuale, il programma delle attività, la relazione sull'attività svolta ed il resoconto ICAAP e tempestivamente, informa circa le principali problematiche di risk management emerse nell'esercizio dell'attività di controllo ed i piani definiti per la loro risoluzione ed infine, su base trimestrale, trasmette il report di monitoraggio dei rischi.
Inoltre la Funzione collabora con il Consiglio di Amministrazione per ottenere opportuni indirizzi sulle attività, modalità e tempi di risposta connesse alle richieste dell'Autorità di Vigilanza.
- **Amministratore Delegato.** La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio offre supporto:
 - nell'attuazione del processo di gestione dei rischi, in coerenza con il complesso delle attività svolte e con la dimensione della struttura organizzativa interna;
 - nell'implementazione ed attuazione del processo di ICAAP;
 - verificando inoltre che tali elementi siano coerenti rispetto agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed ai requisiti regolamentari.
- **Collegio Sindacale.** La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio si interfaccia costantemente con il Collegio Sindacale in quanto a quest'ultimo è demandata la responsabilità di vigilare sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- **Funzione Internal Audit,** con cui la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio collabora e condivide:
 - ambiti e modalità di interventi accertativi compiuti;
 - risultanze delle analisi eseguite al fine di valutare i rischi a cui la Società è soggetta.
- **Comitato Crediti:** la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio partecipa al Comitato Crediti e in particolare si occupa di:
 - garantire la qualità del credito erogato indirizzando e monitorando l'assunzione e la gestione dei rischi di credito della Società;

- garantire la corretta applicazione dei processi e delle regole di concessione e gestione del credito definite dal CDA;
- monitorare l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti della Società coerentemente con le linee guida indicate dal CDA e promuovere e presidiare la realizzazione degli interventi correttivi a garanzia della qualità del credito anche sulla base delle attività di monitoraggio del portafoglio in essere.
- **Altre Funzioni/Aree organizzative.** La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio interagisce nel continuo con le diverse Unità Organizzative impattate dai singoli rischi. In particolare le attività di interazione sono finalizzate a:
 - definire metriche di misurazione dei rischi coerenti con l'operatività aziendale e le linee di sviluppo previste;
 - collaborare per assicurare l'utilizzo delle diverse metriche e indicatori di rischio nell'ambito dei processi gestionali;
 - collaborare alla definizione dei diversi limiti di rischio;
 - fornire pareri preventivi (risk opinion) con riferimento alle Operazioni di maggior Rilievo e sui rischi connessi ai nuovi prodotti e servizi;
 - collaborare con riferimento a specifiche tematiche sulle quali è richiesta una competenza specialistica.
- **Autorità di Vigilanza** cui la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio fornisce la reportistica prevista dalle vigenti normative relativa all'attività di propria competenza. La Funzione partecipa agli incontri con le Autorità di Vigilanza nei quali viene illustrato il modello adottato dalla Società per la gestione ed il monitoraggio dei rischi. Inoltre informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione, le altre Funzioni di Controllo ed il Collegio Sindacale circa il contenuto delle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza.

2.2 Flussi informativi

Di seguito si illustrano schematicamente i principali flussi informativi prodotti dalla Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio nell'ambito delle attività di Risk Management:

Denominazione Report	Contenuti principali	Funzione/Area incaricato della produzione	Destinatari	Periodicità
Programma delle attività	Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Risk Management.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	- CdA - Collegio Sindacale - Funzioni di controllo	Annuale
Relazione annuale sull'attività svolta	Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	- CdA - Collegio Sindacale - Funzioni di controllo	Annuale

Denominazione Report	Contenuti principali	Funzione/Area incaricato della produzione	Destinatari	Periodicità
	componenti del sistema dei controlli interni.			
ICAAP	Resoconto ICAAP.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	- CdA - Collegio Sindacale	Annuale
Report monitoraggio dei rischi	Analisi dell'evoluzione dei principali rischi assunti dalla Società.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	- CdA - Collegio Sindacale	Semestrale

3. MAPPATURA DEI RISCHI

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di riesame nel tempo.

Matrice delle Responsabilità nel processo di gestione e misurazione del Rischio:

Pillar	Rischio	Responsabilità / Gestione
Primo Pilastro	Rischio di credito (e controparte)	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio operativo	Risk Manager - Compliance - Comitato Crediti
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Risk Manager Comitato Crediti – Direzione Commerciale
	Rischio paese	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio di trasferimento	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio base	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Risk Manager Comitato Crediti – Responsabile Amministrazione
	Rischio di liquidità	Risk Manager Comitato Crediti – Responsabile Amministrazione
	Rischio residuo	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Risk Manager Comitato Crediti
	Rischio strategico	Risk Manager

Pillar	Rischio	Responsabilità / Gestione
		Comitato Crediti – Amministratore Delegato – Responsabile Amministrazione
	Rischio reputazionale	Risk Manager - Compliance Comitato Crediti – Amministratore Delegato
	Rischio di riciclaggio	Risk Manager - Compliance – Responsabile AML Comitato Crediti – Amministratore Delegato
	Rischio di distribuzione	Risk Manager Comitato Crediti – Direzione Commerciale - Amministratore Delegato
	Rischio di compliance	Risk Manager - Compliance Comitato Crediti – Amministratore Delegato

La responsabilità della gestione di tutti i rischi è in capo agli Organi Aziendali. Nella tabella vengono riportate le funzioni che, in relazione alla propria attività sono responsabili del presidio della gestione del rischio e ne rispondono nei confronti degli Organi Aziendali. La colonna “Responsabilità / Gestione” elenca le funzioni organizzative alle quali è attribuita, insieme al Risk Manager, la responsabilità di tale attività.

4. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

ADV Finance rientra negli intermediari di Classe 3 in quanto a dimensioni e complessità operativa, non adottando sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia, propri degli intermediari di Classe 1, e non presentando un attivo superiore a 3,5 miliardi di euro¹ (come previsto per i soggetti di Classe 2).

La Società si è quindi dotata di un sistema di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi adeguato e coerente con la natura, la complessità e le dimensioni dell'attività svolta finalizzato a garantire:

- l'efficacia e l'efficienza delle attività operative, attraverso l'insieme dei controlli inerenti le performance aziendali e la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- l'attendibilità dell'informativa finanziaria, sia ai fini interni che esterni per supportare le decisioni aziendali;
- la conformità alle leggi ed ai regolamenti applicabili, relativamente all'attività aziendale svolta.

La Società ha previsto che il raggiungimento dei suddetti obiettivi aziendali avvenga mediante l'istituzione e l'effettiva operatività di:

- un ambiente di controllo, inteso come l'insieme dei fattori in grado di influenzare in misura significativa la sensibilità del personale alle esigenze di controllo;
- azioni di identificazione e valutazione dei rischi (Risk Assessment), adeguatamente documentati e classificati in base alla loro rilevanza;
- attività di mitigazione, rappresentate dalle politiche e dalle procedure adottate per limitare i rischi identificati che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali;

- un sistema informativo e dei flussi di comunicazione, volti a garantire lo scambio di informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative, e viceversa;
- azioni di monitoraggio e controllo, per verificare l'efficacia del disegno ed il corretto funzionamento del controllo interno.

Il sistema di controllo, quindi, si sostanzia nell'insieme di attività svolte con la finalità principale di ridurre il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi identificati ad un livello ritenuto accettabile, coinvolgendo amministratori, dipendenti, e collaboratori della Società secondo i diversi livelli di controllo.

Sul piano pratico la Società effettua, in primo luogo, un monitoraggio di primo livello attraverso la propria Rete Commerciale e l'Ufficio di Istruttoria, che si sostanzia nell'insieme dei controlli specifici attuati nel corso dello svolgimento delle attività operative al fine di prevenire, individuare e correggere errori o frodi.

In secondo luogo, la Società pone in essere altri controlli che riguardano gli elementi strutturali del sistema di controllo, i quali si sostanziano nel monitoraggio indipendente e sono finalizzati a stabilire un contesto generale volto ad assicurare che le attività di processo siano eseguite e controllate in accordo con gli obiettivi definiti dal management.

Le principali funzioni deputate al monitoraggio indipendente sono le funzioni di Risk Management e Compliance tramite il Responsabile delle Funzioni di controllo di secondo livello, la Direzione Crediti tramite il Comitato Crediti e la Funzione di Internal Audit. Queste tre strutture operano in modo unitario e organico al fine di definire il processo strategico di gestione del rischio, coprendone tutte le tipologie.

Esse hanno il compito di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- sono responsabili dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppano indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia (es: definizione ed implementazione di KRI – Key Risk Indicator);
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- informare gli organi aziendali della Società (Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale) in materia di esposizione ai rischi, predisponendo i report necessari e proponendo eventuali modifiche al profilo di rischio della Società stessa;

Il Comitato Crediti e la Funzione di Risk Management sono il primo presidio deputato all'individuazione dei rischi aziendali. In questo senso sono il fulcro dell'attività di pianificazione e sviluppo delle scelte strategiche aziendali e sono quindi coinvolti nei processi strategici e nelle scelte di controllo di gestione, al fine di migliorare la produttività aziendale. Parallelamente, il Responsabile delle funzioni di controllo di secondo livello appronta presidi organizzativi volti a prevenire il coinvolgimento in operazioni di riciclaggio, con l'obiettivo di definire regole organizzative e procedurali utili ad accrescere la conoscenza della clientela, assicurare l'integrità e l'autonomia gestionale, ed individuare prontamente l'operatività anomala della clientela.

La funzione di Internal Audit, invece, attraverso il controllo e il monitoraggio dei rischi individuati, consente la continua valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi stessi e delle complessive esigenze aziendali. L'attività è condotta in maniera costante da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.

Nello specifico l'analisi dei rischi è focalizzata su:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

- Rischio di Credito e Controparte
- Rischio Operativo

RISCHI DI SECONDO PILASTRO

- Rischio di Concentrazione
- Rischio di Tasso di Interesse
- Rischio di Liquidità
- Rischio Strategico
- Rischio Reputazionale

Quanto ai rischi:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO: Rischio di Mercato

RISCHI DI SECONDO PILASTRO:

- Rischio Paese
- Rischio di Trasferimento
- Rischio Base
- Rischio Residuo
- Rischio da Cartolarizzazione
- Rischio Leva

per la tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata, la Società non è esposta a tali rischi né aveva in programma operazioni che la esponano agli stessi.

Infine, con riferimento alla tipologia

ALTRI RISCHI:

- Rischio di Riciclaggio
- Rischio di Distribuzione
- Rischio di Compliance

Società considera tali rischi con una spiccata determinazione qualitativa e/o incorporati in altri rischi già adeguatamente presidiati; pertanto ha orientato la propria attenzione nella predisposizione di adeguati presidi di controllo, non ritenendo quindi, allo stato attuale, necessario effettuare accantonamenti di capitale direttamente legati a tali tipologie di rischio.

La Società ha stimato, ove praticabile, la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di uno specifico “indice di rilevanza” desunto valutando la frequenza (in termini di probabilità che l'evento dannoso possa verificarsi) e il peso (in termini di effetto sulla redditività e/o sul patrimonio) di ciascun rischio in ambito aziendale; di conseguenza i rischi classificati come “rilevanti” devono essere necessariamente misurati e valorizzati ai fini del Processo ICAAP.

5. COMPONENTI, ALLOCAZIONE CAPITALE INTERNO

5.1 FONDI PROPRI

Il patrimonio di ADV Finance è dato dalla somma del capitale sociale, della riserva legale, delle riserve di utili, delle riserve di valutazione e dell'utile dell'esercizio.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale è determinato in base alle disposizioni previste da Banca d'Italia e costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto rappresenta la risorsa patrimoniale in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione dell'intermediario ai rischi tipici della propria attività.

In particolare, al 31 dicembre 2018 il patrimonio è composto per 3.845.193 euro da capitale sociale, per 818.131 euro da altre riserve e utile dell'esercizio pari a 74.340.

Voci/Valori	Importo 31/12/18	Importo 31/12/17
1. Capitale	3.845.193	3.080.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(818.131)	(593.936)
- di utili	493.609	469.322
a) legale	231.410	230.684
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	262.199	238.638
- altre	(1.311.740)	(1.063.258)
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
6. Utile (perdita) di esercizio	74.340	14.511
Totale	3.101.401	2.500.576

5.1.1 VOCI DELL'ATTIVO

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.423	1.203
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	543.198	751.729
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	543.198	751.729
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	119.250
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	847.075	520.353
	a) crediti verso banche	635.843	286.353
	c) crediti verso clientela	211.233	234.000
70.	Partecipazioni	644.295	7.500
80.	Attività materiali	2.757.852	2.742.811
90.	Attività immateriali	6.260	5.352
	di cui:		
	- avviamento	0	0
100.	Attività fiscali	16.593	75.577
	a) correnti	3.286	75.577
	b) anticipate	13.307	0
120	Altre attività	534.782	2.255.115
	Totale dell'attivo	5.353.478	6.478.890

5.1.2 VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	500.630	2.013.192
	a) debiti	500.630	2.013.192
60.	Passività fiscali	256.260	193.867
	a) correnti	59.599	37.823
	b) differite	196.661	156.044
80.	Altre passività	1.400.008	1.722.478
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	50.180	48.777
100.	Fondi per rischi e oneri:	45.000	0
	c) altri fondi per rischi e oneri	45.000	0
110.	Capitale	3.845.193	3.080.000
150.	Riserve	(818.132)	(593.936)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	74.340	14.511
	Totale del passivo e del patrimonio netto	5.353.478	6.478.890

ADV Finance non ricorre a strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il suo patrimonio di base al 31 dicembre 2018 è quindi composto dagli elementi di qualità primaria, quali il capitale sociale versato, le riserve e l'utile dell'esercizio, a cui sono dedotte le immobilizzazioni immateriali.

Le informazioni quantitative che seguono comprendono l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" emanata dalla Banca d'Italia).

Categoria / Valori	Totale Attività	Importi Ponderati
A1 Rischio di Credito e Controparte	5.350.055	4.652.773
B Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
B1 Rischio Credito / Controparte		279.166
B2 Rischio Operativo		197.485
B3 Rischio di Regolamento		
B4 Rischio di Mercato		
B5 Rischio Operativo		
B6 Altri Requisiti prudenziali		
B7 Altri Elementi di Calcolo		
Totale Requisiti Prudenziali		476.651
C COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C1 Capitale primario di classe1 /	capitale tier1	3.101.401
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	TIER 1	39,04%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	TIER 1	39,04%

5.2 RISCHIO DI CREDITO

Il requisito di capitale per il rischio di credito, calcolato con il metodo standardizzato, alla data del 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 279.166.

Rischio di credito e di controparte				
Descrizione	Totale attività di rischio	Pond.	Totale attività di rischio ponderate	Requisito Patrimoniale
Esposizione verso intermediari vigilati	635.843	20%	127.169	7.630
Esposizioni al dettaglio	754.431	75%	565.823	33.949
Attività materiali	2.757.852	100%	2.757.852	165.471
Attività fiscali	16.593	100%	16.593	996
Altre esposizioni	1.185.337	100%	1.185.337	71.120
Totale 31/12/2018	5.350.055		4.652.773	279.166
Coefficiente di ponderazione		6%		
Requisito patrimoniale - Rischio di credito e di controparte al 31/12/2018			279.166	

5.2.1 RISCHIO DI CONTROPARTE

Particolare fattispecie del rischio di credito è il rischio di controparte, ossia la probabilità che in una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, la controparte risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea normalmente un rischio che ricade su tutte le parti coinvolte, in quanto il valore di mercato della transazione può essere sia positivo che negativo.

Alla data del 31 dicembre 2018 non essendovi contratti derivati in essere, il rischio di controparte finanza non risulta rilevare la società.

5.3 RISCHIO OPERATIVO

Il requisito di capitale per il rischio operativo, calcolato con il metodo base, è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre anni. Alla data del 31 dicembre 2018 ammonta ad Euro 197.485.

Rischio operativo		
Indicatore rilevante al 31.12.2016		899.632
Indicatore rilevante al 31.12.2017		1.078.705
Indicatore rilevante al 31.12.2018		1.971.357
	Media	1.316.565
Coefficiente di rischio		15%
Requisito patrimoniale - Rischio operativo al 31/12/2018		197.485

Il rischio operativo è connesso ad eventuali perdite o danni alla Società o a terzi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, sistemi interni e risorse umane, o da eventi di natura esogena. E' incluso il rischio legale, che comprende fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni, derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ma non quelli strategico e di reputazione.

In generale, le tipologie di eventi che possono generare il rischio in oggetto sono:

- esecuzione, consegna e gestione dei processi;
- frodi interne;
- frodi esterne;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
- clientela, prodotti e pratiche di business;
- danni ad attività materiali;
- interruzioni dell'operatività e malfunzionamento dei sistemi informatici.

Al fine di identificare e monitorare i rischi operativi legati alla propria attività, ADV Finance ha analizzato i propri processi organizzativi, accertato i rischi in essere e provveduto alla definizione ed alla relativa implementazione dei controlli necessari alla mitigazione degli stessi. In particolare, la Società si è dotata di:

- adeguati meccanismi di governo societario;
- processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio, l'attenuazione e la valutazione dei rischi operativi ai quali è o potrebbe essere esposta e di adeguati meccanismi di controllo interno;
- una continua attività di monitoraggio e di adeguamento al contesto normativo di riferimento.

5.4 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è una "sottocategoria" del rischio di credito riconducibile ad esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Coerentemente con la definizione regolamentare, ADV Finance pertanto ha declinato tale categoria in due fattispecie, valutandone distintamente la rilevanza:

- **rischio di concentrazione single name:** in considerazione dell'attuale operatività, ADV Finance non risulta esposta al rischio di concentrazione "single name" poiché il portafoglio crediti della società è caratterizzato da esposizioni verso clientela "Retail", ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Per tale motivo non si ritiene necessario determinare un ulteriore presidio di capitale a fronte del rischio di concentrazione oltre quello calcolato a presidio del rischio di credito;
- **rischio di concentrazione geo-settoriale:** tale rischio è rappresentato dal rischio di subire perdite per effetto della concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti operanti nello stesso settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. ADV Finance ritiene tale categoria di rischio non più rilevante in quanto il portafoglio creditizio attuale risulta essere concentrato verso le persone fisiche e distribuito in tutte le regioni d'Italia.

Per tali tipologie di rischio, la Società inoltre pone in essere specifiche attività al fine di analizzare, limitare e monitorare la concentrazione del proprio portafoglio prestiti su singole controparti, controparti appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica.

Ai fini prudenziali, la misurazione del rischio di concentrazione geo settoriale avviene utilizzando la metodologia definita da ABI-PwC.

In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata da ADV Finance, il rischio di concentrazione sigle-name e di quello geosettoriale non si rivelano significativi ai fini del presidio da parte della Società e possono essere ricompresi nel Rischio di Credito.

5.5 RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB), implicito nel differente profilo temporale di repricing dell'attivo e del passivo sensibile, rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di variazioni sfavorevoli ed inattese dei tassi d'interesse.

La Società, nella valutazione della rilevanza dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, considera l'attuale modello di business, la struttura e la relativa strategia di finanziamento, in cui l'attivo risulta principalmente rappresentato da prestiti a tasso fisso concessi mediante cessione del quinto dello stipendio/pensione e delegazione di pagamento mentre le principali fonti di finanziamento derivano da cessioni dei crediti pro-soluto (eseguite mediamente con frequenza settimanale) e da linee di credito accese con diversi istituti finanziari.

I nuovi crediti, ceduti con periodicità settimanale, vengono classificati nell'attivo con scadenza inferiore al mese.

Per quanto illustrato, la Società è esposta ad un ridotto rischio di tasso.

In ADV Finance, sebbene l'esposizione al rischio di tasso di interesse risulti contenuta, la stessa è misurata secondo le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, attraverso un modello semplificato che prevede i seguenti passaggi:

- Determinazione delle "valute rilevanti";
- Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;

- Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute;
- Determinazione dell'indicatore di rischio.

Per la misurazione del rischio del tasso di interesse, in considerazione della contenuta dimensione del portafoglio e della cessione dei nuovi impieghi stipulati, la Società analizza mensilmente l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di volumi e l'andamento dell'IRS a 5 anni. Questo monitoraggio consente di porre in essere eventuali azioni correttive a fronte di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.

5.6 RISCHIO DI LIQUIDITA'

La base di partenza per la gestione di tale rischio è rappresentata da un'analisi dei flussi finanziari attuali e di quelli prospettici considerando tutte le variazioni possibili relative all'attività svolta.

La Società provvede ad effettuare la ricognizione puntuale dei flussi e deflussi di cassa attesi evidenziando così le eccedenze o gli sbilanci previsti (Maturity Ladder). Al fine di non incorrere in criticità in determinati periodi dell'anno, si provvederà a diversificare le scadenze delle varie passività così da poter normalizzare tanto i flussi in entrata, quanto i flussi in uscita. Oltre ciò la Società dispone comunque, oltre che di fondi propri, di diverse linee di credito accese con diversi istituti finanziari, tra i quali possiamo citare ImpreBanca e Banca Sistema al fine di evitare, laddove si dovesse verificare un evento imprevisto, l'impossibilità di onorare i propri impegni.

5.7 RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da decisioni aziendali errate oppure dall'attuazione inadeguata di decisioni. Tale tipologia di rischio comprende tutti i rischi collegati a cambiamenti del contesto operativo quali, ad esempio: errori di previsione della domanda di mercato, errate supposizioni in merito alla strategia di business, rischi derivanti dal lancio di nuovi prodotti o servizi, deviazioni negative impreviste sui volumi e/o sui margini (in particolare, margine da interessi o da commissioni) rispetto ai dati di budget, investimenti sbagliati, errori nelle operazioni di acquisizione e fusione con altre aziende, etc..

Il rischio strategico, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile. La gestione di tale rischio è quindi assoggettabile a processi di rilevazione / valutazione quali-quantitativa dello stesso al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

A tal riguardo, al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigila permanentemente sull'evoluzione del mercato e partecipa a riunioni e progetti con i maggiori protagonisti del mercato

assicurandosi in questo modo una visione sostanziale dell'andamento del mercato e del contesto competitivo e normativo in cui evolve.

Le misure adottate allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio sono rappresentate da:

- formulazione di un indirizzo strategico su base triennale da parte del Consiglio di Amministrazione, che viene declinato, e quindi monitorato, annualmente in piani di budget;
- definizione di flussi informativi interni verso l'Amministratore Delegato ed il Consiglio d'Amministrazione per fornire informativa periodica sull'andamento del business e sull'aderenza delle previsioni formulate rispetto allo stesso;
- controllo periodico dell'evoluzione di costi, margini e volumi rispetto ai dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario.

5.8 RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale riflette la possibilità attuale o prospettica di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

La Società, oltre a valutare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, definisce particolari strategie di monitoraggio della "percezione" che i diversi stakeholders hanno della Società. In particolare, al fine di controllare, mitigare ovvero prevenire sul nascere danni reputazionali, la Società attiva e monitora le seguenti iniziative:

- un sistema di raccolta dei reclami della clientela e dei contenziosi in essere da parte del Responsabile Ufficio Reclami al fine di monitorare la percezione dei servizi offerti;
- un sistema di verifica dell'operato del personale interno/esterno (Agenti/Mediatori) alla Società;
- un rigoroso processo di selezione e formazione delle risorse umane; in particolare, si prevede un'accurata procedura di selezione degli agenti/mediatori, volta a garantire un elevato livello di professionalità e preparazione della propria rete commerciale;
- un monitoraggio sia delle news di mercato, al fine di percepire la qualità reputazionale della Società sul mercato, sia delle informazioni ottenute, grazie al costante contatto con la clientela da parte della rete commerciale;
- un continuo confronto tra l'Area Commerciale e la Direzione, che consente di reagire tempestivamente alle mutate condizioni di mercato;
- la predisposizione e diffusione del Codice Etico che individua l'insieme dei valori che costituiscono l'etica sociale ed i principi guida nonché le direttive fondamentali cui si devono conformare le attività della Società ed i comportamenti di tutti coloro ai quali si applica il Codice, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed in relazione alla posizione ricoperta nell'organizzazione aziendale.

Il presidio del rischio reputazionale è garantito altresì da quello effettuato sugli altri rischi (operativi, di credito, di liquidità e di mercato) data la sua natura consequenziale rispetto ad altro evento o disfunzione;

Monitorando tali rischi di primo livello si ottiene di conseguenza la riduzione di potenziali rischi reputazionali che potrebbero derivarne.

Giova ricordare che nel 2017 la Società ha ricevuto solo 3 reclami tutti positivamente risolti e nel 2018 nessuno.

6. RACCORDO TRA CAPITALE INTERNO, REQUISITI REGOLAMENTARI E FONDI PROPRI

In base a quanto stabilito dalla Circolare 288 del 3 Aprile 2015, ADV Finance rispetta le disposizioni riguardanti le proprie fonti di rischio rientranti nel primo pilastro e nel secondo pilastro. Con riferimento ai rischi di primo pilastro, per il rischio di credito e operativo (laddove quello di mercato non è applicabile) si svolge in primo luogo un'analisi qualitativa sui propri processi e sul monitoraggio effettuato al fine di mitigare e ridurre le potenziali perdite dovute da un inadempimento della controparte o da una disfunzione delle procedure, sistemi interni o da eventi di natura esogena; in secondo luogo un'analisi quantitativa andando a calcolare puntualmente i valori del capitale interno, prima per le attività correnti poi in ottica prospettica seguendo la metodologia standard definita dall'Organo di Vigilanza.

Per i rischi di secondo pilastro si attua un'analisi puntuale per capire se sono applicabili alla realtà di ADV Finance e in tale caso si delineano gli strumenti di gestione posti in essere e si verifica se vi è la necessità o meno di un accantonamento di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno richiesto a copertura del rischio di credito, si è operato come segue:

- Sulla base del budget 2019 approvato, relativamente agli impatti generati dagli Stress Test, l'approccio metodologico posto in essere assume un peggioramento dei tassi di funding di cessione crediti di oltre 300 bps a parità di tasso di vendita ai clienti, determinando una diminuzione del 10% dei margini da cessione crediti e del prodotto distribuito a parità di costi.

Il capitale interno su Rischio di Credito totale così determinato, è pari ad Euro 276.620.

capitale interno per rischio credito:

Rischio di credito e di controparte				
Descrizione	Totale attività di rischio	Pond.	Totale attività di rischio ponderate	Requisito Patrimoniale
Esposizione verso intermediari vigilati	2.123.169	20%	424.634	25.478
Esposizioni al dettaglio	616.030	75%	462.023	27.721
Attività materiali	2.757.852	100%	2.757.852	165.471
Attività fiscali	(1.947)	100%	(1.947)	- 117
Altre esposizioni	967.769	100%	967.769	58.066
Totale 31/12/2019	6.462.873		4.610.330	276.620
Coefficiente di ponderazione		6%		
Requisito patrimoniale - Rischio di credito e di controparte al 31/12/2019			276.620	

Alla luce del consolidamento della crescita dei volumi d'erogazione del prodotto CQS come riportato dal budget 2019, sempre in presenza di presidi di controllo e di tutela posti in essere dalla Società sulle diverse categorie di eventi alla base del rischio operativo, ADV Finance valuta necessario procedere ad un'analisi di scenario andando a ridefinire il requisito patrimoniale per il rischio operativo. Utilizzando il metodo base si effettua il calcolo considerando la media del margine operativo per gli anni 2017 e 2018 e il forecast del margine operativo per l'anno 2019 e moltiplicando il valore risultante per il 15%.

Da questa analisi si nota un aumento netto nell'assorbimento del capitale interno per il Rischio Operativo che risulta essere quindi pari ad Euro 276.574

capitale interno per rischio operativo

Rischio operativo		
Indicatore rilevante al 31.12.2017		1.078.705
Indicatore rilevante al 31.12.2018		1.971.357
Indicatore rilevante al 31.12.2019		2.481.408
	Media	1.843.823
Coefficiente di rischio		15%
Requisito patrimoniale - Rischio operativo al 31/12/2019		276.574

La tabella di seguito riportata consente un raffronto tra i requisiti regolamentari 2019 e le componenti del capitale interno "stressato" alla data del 31 dicembre 2019.

RISCHI	CAPITALE REGOLAMENTARE	CAPITALE INTERNO (STRESS)
Rischio di credito (e controparte)	281.659	276.620
Rischio operativo	297.572	276.574
Primo Pilastro – Requisiti Minimi/Capitale Interno	579.231	553.194
Rischio di concentrazione		
Rischio paese		
Rischio di trasferimento		
Rischio base		
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione		
Rischio di liquidità		
Rischio residuo		
Rischio derivante da cartolarizzazioni		
Rischio di una leva finanziaria eccessiva		
Rischio strategico		
Rischio reputazionale		
Rischio di riciclaggio		
Rischio di distribuzione		
Rischio di compliance		
Totale Requisiti Regolamentari / Capitale Interno	579.231	553.194
Patrimonio di Vigilanza	3.599.898	3.326.921
SURPLUS / (DEFICIT)	3.020.667	2.773.727

Anche a fronte dello scenario avverso, dal test risulterebbe una sufficiente dotazione patrimoniale con coefficienti patrimoniali che continuerebbero ad essere superiori rispetto al requisito minimo regolamentare.

7. RETTIFICHE PER RISCHIO CREDITO

In base a quanto stabilito nella Circolare 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, etc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “ Non – performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazione e integrazioni (Implementing Technical Standards). Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili o delle esposizioni scadute deteriorate secondo le regole di seguito specificate:

- le sofferenze sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda;
- le inadempienze probabili sono esposizioni per cui l’intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzia, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- le esposizioni scadute sono esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle categorie previste da Banca d’Italia (sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sulla base della normativa vigente.

In particolare, per ADV Finance, la classificazione avviene tecnicamente attraverso l’utilizzo del numero di rate scadute impagate aggiornato in modo automatico dal sistema gestionale.

L’attività di classificazione dei crediti nelle diverse categorie di rischio è quindi completamente veicolata da criteri di classificazione predefiniti presentando come unico elemento di discrezionalità il rischio operativo associato alla gestione del processo.

Alla data il modello di Business di ADV prevede la Cessione di tutti i Crediti generati immediatamente nelle prime settimane dopo la messa in ammortamento. Questo porta ad una gestione del portafoglio attivo minima e nel 2018 non ha generato posizioni deteriorate.

Per questo motivo non si è operato a rettifiche di valore per i crediti in essere e quindi non si provveduto ad alcun accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti.

8. AUTOVALUTAZIONE DELL’ICAAP

ADV Finance si pone l’obiettivo di rappresentare le attività svolte all’interno della Società al fine di valutare l’efficacia e l’efficienza del processo di pianificazione patrimoniale.

La responsabilità dell’autovalutazione è in capo al Consiglio di Amministrazione che, per lo svolgimento delle attività e per la stesura delle relative evidenze, si avvale della collaborazione diretta della Funzione di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio e del contributo derivante

dalle risultanze dell'attività ispettiva condotta dall'Internal Auditing nel corso della consueta attività di revisione.

La Società non evidenzia carenze patrimoniali in chiave attuale o prospettica, neppure in condizione di stress.